p. 5 I. La guerra che non stiamo combattendo

Il «calcio al nido di vespe» in Afghānistān. Il «catastrofico successo» in 'Irāq. Una nuova forma di radicalismo islamico attraversa le comunità della diaspora, e giovani musulmani, occidentalizzati di seconda e terza generazione, si convertono al ǧihād.

41 II. La confessione: «Al-Qā'ida non ha uomini in Italia»

La cattura di Abū Farā'i al-Lībbi, numero tre di al-Qā'ida, capo delle operazioni in Europa. La confessione raccolta dalla Cia. Il documento inviato a Roma. «In Italia, non abbiamo "fratelli" in grado di organizzare un'operazione».

49 III. La commedia della Torta gialla

La storia di un falso dossier che, costruito a Roma, giustifica l'intervento militare in 'Irāq. L'eterogenesi dei fini associa un carabiniere a cavallo pusher di intelligence, un Servizio segreto a caccia di onori, le debolezze del direttore della Cia, la determinazione di Dick Cheney.

127 IV. Un bel tubo italiano

Un tubo per proiettili diventa una centrifuga per arricchire uranio. L'equivoco affare di un missile che l'Intelligence italiana conosce e non riconosce, se non a guerra in 'Irāq finita. *Competitive intelligence*, guerra psicologica e guerra dell'informazione nello «schema Chalābī».

178 V. In guerra

Venti agenti del Sismi a Baghdād quattro mesi prima dell'invasione angloamericana. L'Italia combatte una «guerra sporca» (perché vietata dalla Costituzione) e illegale (perché non autorizzata dal Parlamento). Il silenzio e la connivenza della politica.

194 VI. Mamma, li turchi!

Tecniche di disinformazione. La lunga stagione degli allarmi che alimentano il terrore e la rabbia piú che proteggere il Paese. Agenti segreti al mercato della paura nelle comunicazioni «segretissime» al governo.

p. 216 VII. Bufale romane

Pescatori kamikaze ad Anzio. Ambasciate avvelenate a Roma. Due processi raccontano un'impostura giudiziaria con false perquisizioni, intercettazioni manipolate, «fonti di prova» costruite a tavolino. Due sentenze assolvono gli imputati e accusano gli inquisitori.

265 VIII. Trovate meneghine

'Ansār al-islāmi o la nascita di un fantasma. Come seicento curdi in fuga sulle montagne iraniane diventano a Milano la stella polare del terrore italiano. Abū 'Umar, il baratto scellerato. Le strategie, e le vittime, del diritto penale dello spionaggio.

299 IX. Beirut. Un *national issue*

«Sarà l'11 settembre italiano». Nella valle della Beqā'a, la nostra Abū Ghraib. Un uomo torturato per cinque giorni muore in carcere. Nel rumore della propaganda, la doppiezza della Siria e l'ambizione storta dell'Italia.

329 X. I mercanti della paura

In attesa che la menzogna si ribelli a chi l'ha fabbricata, dov'è l'interesse nazionale?

339 *Indice dei nomi*